



# IL SICOMORO



Mensile della Parrocchia S. Maria dei Giardini di S. Stefano Medio - Messina

Marzo 2002 - Anno I - N. 2

## L'Editoriale

di Padre Giovanni

Dall'angoscia della solitudine alla speranza di un cammino vissuto nella comunione.

*La solitudine dell'animo spesso attanaglia gli uomini e a volte li porta alla disperazione.*

*Molte e variegata sono le motivazioni che conducono alla solitudine, spesso volute e desiderate, in altri casi imposte come pesanti fardelli frutto di silenziose condanne. Ma mi domando cos'è che porta a desiderare la solitudine? O cosa la rende così drammatica? E' visibile a tutti il continuo crescere d'ospizi per anziani dove uomini, che hanno dato a questa nostra vita un notevole contributo, si ritrovano come oggetti obsoleti ed in disuso, buoni solo a creare problemi a noi che corriamo per rimanere al passo con i tempi, o per non perdere il treno dei desideri da realizzare. Molti, inoltre, sono lasciati soli perché le loro idee ci scomodano dal nostro quietismo e ci chiedono risposte che sono impegnative e che ci obbligano a smuoverci da quelle poltrone su cui comodamente risiediamo. Ecco che la Quaresima s'inserisce nella nostra vita di uomini e cristiani con un grido dirompente "Convertitevi e credete al Vangelo", presentandoci un Cristo che desidera andarsene solo nel deserto, come ci descrivono gli evangelisti, per sperimentare il suo essere uomo che si apre a Dio. Quella di Gesù è un'umanità non lontana dalla nostra, eppure tanto diversa nelle motivazioni che la sostengono. Venne tentato, e ne uscì vittorioso, mi si dirà che vinse perché era Figlio di Dio, troppo comodo per noi che spesso troviamo ogni scusa per isolarci e guardare solo a noi stessi.*

Segue a pag. 4...

## IN CAMMINO VERSO LA LIBERAZIONE

*L*iberazione da che cosa, da chi? E' questo il lieto annuncio che Gesù risorge a tutti gli uomini (Lc 4,18) ed in particolare a coloro che riconoscono di essere peccatori (lontani da Dio, dai fratelli e diversi con se stessi).

Accoglie il messaggio chi vuole dare un senso alla propria vita, chi ha bisogno di Dio e vuole ricostruire in sé la vera immagine e somiglianza.

L'uomo in cammino, liberato da ogni male ed in particolare da ciò che inquina il cuore - (sentimenti) (Osea 2,13) Mc 7,21-23 - potrà amare come Gesù: questa è resurrezione.

Chiarito il primo messaggio iniziamo con l'Esodo (Exodos che vuol dire "Via d'uscita").

Il deserto è la ricerca di Dio nel silenzio, dove l'uomo avverte in sé l'esistenza del Creatore e desidera in semplicità ed umiltà incontrarlo fra le tentazioni, nelle oscurità dello spirito e sui precipizi insondabili delle proprie paure, tutto ciò ci parla di Dio, tutto ci conduce a Lui.

Il cammino deve essere a tu per tu con la Parola.

Scegliere un luogo e un tempo adatto nella calma, per avvertire un'intimità profonda in noi stessi, fare emergere il desiderio amante e mettere a tacere ogni

voce per ascoltare solamente la Sua Voce. Questo è pregare. Questo quanto capitò a Maria, sorella di Marta (Lc 10,38 e ss). Modello è Maria, la madre di Gesù che serbava ogni Parola nel cuore. Noi possiamo iniziare questo cammino, in quanto battezzati siamo popolo prescelto e lo Spirito Santo abita nei nostri cuori. Siamo, quindi, guidati dalla colonna di fuoco (Es. 1-3,21).

Scegliere il deserto è scegliere l'essenzialità. Proprio lì, un bicchiere d'acqua, una stretta di mano, hanno un valore inestimabile. Diversamente rimane il mondo che corre nell'abbondanza... ma che non sazia alcuna fame. Il mondo che corre nella sfrenatezza del peccato e rimane fermo nel baratro della solitudine, tentando di riempirlo con l'illusione festante del vitello d'oro (Es. 32,1 ss).

Fatti, non promesse, non siamo nel mondo politico che continua a cadere nel tranello storico della differenza di classi, confidando solo nei più forti e sotto sotto con tornaconti solo individuali.

Il progetto di vita riuscita è Gesù di Nazareth che condive ogni cosa per il bene di tutti, Lui che nel deserto ha purificato l'umanità, Lui che sulla croce ha esclamato "tutto è compiuto", sostiene

con la grazia quanti sono in cammino.

Il popolo nel deserto trova difficoltà, sofferenze (e chi non ne ha oggi?).

Mosè nel deserto intercede per il popolo, così oggi ogni buon sacerdote offre suppliche per sostenere il popolo ed ecco scaturire l'acqua dalla roccia, arriva la manna dal cielo, arriva l'Eucarestia nella casa dell'ammalato, arriva...

E' Gesù stesso il pane vivo disceso dal cielo. In questo tempo di Quaresima, ridiamo a noi stessi ciò che il peccato toglie, l'amicizia con Dio, la gioia di vedere il bene prezioso che esiste dentro di noi, negli altri, nella natura.

Paolo Zagami

**IN  
QUESTO  
NUMERO:**

**La magia del  
Carnvale 2002**

Pagina 2

\*\*\*

**Anche i ricchi non  
hanno più una lira**

Pagina 2

\*\*\*

**I ricordi delle varette  
nella vallata**

Pagina 3

\*\*\*

**L'inchiesta - La crisi  
dell'unione**

Pagina 4

## LA MAGIA DEL CARNEVALE 2002

*N*on era il Carnevale di Rio, né quello di Venezia, quello di Viareggio o, se volete rimanere nella nostra terra, quello di Acireale. Nonostante ciò il Carnevale della Vallata ha riscosso notevole successo. In un contesto sociale come quello messinese, che sembra sempre più arido e privo di iniziative, quindi, desta ammirazione l'impegno profuso da alcuni gruppi di giovani e meno giovani del II quartiere che hanno progettato e realizzato una serie di iniziative per non far passare inosservato il Carnevale 2002.

Così, armati di carta, colla, colori, pennelli e messe le mani... in tasca, i giovani della vallata hanno dato vita ad alcuni carri allegorici che hanno vivacizzato la domenica e il martedì di Carnevale con una sfilata che, partendo da Ponte Schiavo nel primo pomeriggio, è



**Il gruppo carnascialesco del carro Harry Potter**

arrivata a S. Stefano Briga a tarda sera. Ovviamente non poteva mancare il riferimento alla nostra nazione: il riferimento alla nostra nazione-popolare lira che ha lasciato il posto all'europeo euro (carro nato dalla collaborazione tra i giovani di Runci e quelli del Soprano), così ha pure trovato posto su un carro (anche se il luogo a lui più confacente sarebbe sotto un carro... magari armato!!!)

l'ormai tristemente famigerato Osama Bin Laden.

Tra colpi di martelli (non pneumatici, per carità) mascheramenti bizzarri e lanci di coriandoli, il più delle volte poco ortodossi, hanno fatto la loro bella e sicuramente più spensierata figura altri carri. L'elogio del gelato, il tram spinto dal nostro caro sindaco, il carro realizzato dai

mezzanoti il cui protagonista, l'arci-svalutato apprendista mago Harry Potter magari solo per la sua particolare attività esercitata, potrebbe trovare un domicilio stabile dalle nostre parti, nella convinzione che ormai soltanto uno con le sue capacità sia in grado di dare una risposta almeno ai problemi essenziali che attanagliano la nostra bella e... possibilmente più attenzionata vallata.

L'iniziativa è piaciuta a tutti. Inutile evidenziare come sia bastato davvero poco per vivacizzare una vallata e far sorridere anche qualche ragazzo alle prese con problemi più seri.

I giovani sono il futuro della società. Ma senza l'aiuto di qualcuno (a buon intenditore poche parole...) sarà difficile emergere.

**Donatella Manganaro**

## ANCHE I RICCHI NON HANNO PIU' UNA LIRA LA NOSTRA MONETA VA IN PENSIONE CON PARECCHI RIMPIANTI

*G*ia' proprio così. E' arrivato il momento di mandare in pensione la nostra vecchia e cara lira, nata per unificare l'Italia e adesso morta per unificare l'Europa, lasciando il posto all'euro.

Tutt'altro che indolore è stato il passaggio alla nuova moneta, soprattutto all'inizio, come tutti i grandi cambiamenti. Quasi tutti si sono muniti di euroconvertitore per agevolare i calcoli e persino il presidente del Consiglio, Berlusconi, si è premurato a distribuirlo agli italiani, anche se molti l'hanno ricevuto quando già non serviva e qualcuno lo sta ancora aspettando. An-

che le dimensioni della nuova divisa hanno creato qualche problema: infatti le monete sono tante e sembrano troppo piccole e le banconote non entrano più nei portafogli. Ma se Berlusconi ha pensato di regalare alla popolazione italiana l'euroconvertitore, gli italiani non sono stati a guardare. Volete sapere il regalo più gettonato di questo periodo? Mai risposta fu così semplice. Alzi la mano chi non ha donato il portamonete per rendere più agevole la conoscenza e la convivenza con la nuova moneta. A proposito di convivenza, parecchie sono state le persone che, al momento di

effettuare un pagamento alla cassa, hanno chiesto: <Mi scusi signorina, può dirmi il controvalore in lire? Sa io ancora penso e ragiono con la nostra moneta>. Come se la lira fosse diventata una corrente di pensiero o una nuova ideologia politica.

Non bisogna sottovalutare, inoltre, l'approccio psicologico all'euro; c'è, infatti, il rischio di una contrazione dei consumi. Quale lavoratore non sentirà l'esigenza di ridurre i consumi e risparmiare di più vedendo passare il proprio stipendio da 2.000.000 di lire a poco più di 1000 euro o ancor di più un pensionato che vede la propria pensione

"scendere" da 1.500.000 di lire a circa 800 euro?

Al tempo stesso, anche i prezzi, come gli stipendi, sono divisi per una cifra vicina alle 2.000 lire (1936,27 per l'esattezza) dando l'impressione di poter acquistare merci più economiche. L'impressione finale è di avere il portafoglio vuoto di banconote e pieno di monete. Che ci piaccia o no, adesso la nostra moneta è l'euro e con lei dobbiamo imparare a convivere. Per chi ha ancora qualche difficoltà non sarò certo io a ricordargli che "i soldi fanno venire la vista ai ciechi"...

**Dominga Sturiale**

## I RICORDI DELLE VARETTE NELLA VALLATA

**S**iamo a marzo e quest'anno marzo vuol dire non solo primavera e Quaresima, ma anche Pasqua, che si celebrerà proprio l'ultimo giorno del mese. E, l'avvicinarsi di questo momento così importante per la Cristianità, mi fa venire in mente i riti che portano alla Resurrezione di Cristo ed in particolare quelli della "Settimana Santa", come si svolgevano quando ero piccola e tutti e tre i paesi della vallata si preparavano all'evento della processione delle varette. Questa processione aveva un'antica tradizione e si svolgeva il Giovedì e il Venerdì Santo. Ogni

Parrocchia aveva le proprie *barette*, non necessariamente uguali, costruite in legno o cartapesta e rappresentavano scene della passione di Cristo. Oltre alle *barette*, gruppi di persone, vestiti in base al ruolo ricoperto, erano parte integrante della rappresentazione. Ho detto Giovedì e Venerdì perché il Giovedì la processione di ogni paese si recava negli altri due, mentre il Venerdì il corteo religioso si svolgeva nella propria comunità. L'evento del Giovedì era più coinvolgente perché quando le due processioni si incontravano a San Giuseppe e alle Frischiazze c'era il momen-



Io sono la risurrezione  
e la vita, dice il Signore,  
chi crede in me  
non morrà in eterno.

(Gv 11, 25-26)



Una fase della processione, degli anni '50, giunta nei pressi di Roccaeli

to più atteso, cioè l'incontro delle Veroniche, che cantavano il "Popule meus". Questo era motivo di rivalità (perché confronto tra le due voci) ed anche di commozione. Ogni processione poi raggiungeva la Chiesa parrocchiale degli altri due paesi, e una volta in Chiesa la ragazza che portava la croce con gli strumenti del martirio, cantava la "Visita al Santissimo Sacramento".

I gruppi e le *barette* procedevano secondo un ordine stabilito.

Per primi c'erano i ragazzi vestiti da apostoli che portavano la tavola imbandita con tutte le primizie di stagione, il pane e l'agnello, la tavola rappresentava l'ultima cena, poi l'Ecce Homo, "U Signuri a Puz-



L'Ecce Homo

zuni" cioè Gesù caricato della croce, la Veronica accompagnata dalle pie donne, la vara del Crocefisso, quella detta "Monumento" - cioè quella che conteneva Gesù morto - e infine l'Addolorata.

Ruoli particolari che venivano ricoperti dalle stesse persone per più anni, erano quelli di chi cantava la Visita (ricordo Esterina Lepardo) e della Veronica (Terina Grimaldi, Cecilia Sergi, Carmelina Munafò, Melina Antonazzo). Chi cantava la

Visita, non ricordo avesse un nome preciso, era vestita di bianco, portava la croce ed era preceduta dagli angioletti, bambine piccole con in mano una calla, che procedevano spesso stancamente e solo

speranzose di poter mangiare un dolcino da Broccio. La Veronica era invece vestita di nero con in testa uno scialle pesante pure nero, tenuto da una corona fatta di rami di edera o di ulivo selvatico intrecciati, e tra le mani un panno bianco con su dipinto il volto di Gesù; attorno a lei stavano le pie donne, ragazze vestite di nero con al collo un grosso medaglione tenuto da un nastro azzurro. Alcune di loro portavano in mano la *guantiera* su cui c'erano gli strumenti del martirio, cioè una spugna un martello, una tenaglia, una scalletta e dei chiodi.

**Ina Costa**

### Il Proverbio

Marzu, acqua e suli,  
caricari fa li muli.

Quando a Marzo si alternano giornate di pioggia e giornate di sole, il raccolto sarà abbondante.

...Continua da pag. 1

*Ed allora, lo stesso Cristo ci aiuta a comprendere che il suo andare solo per il deserto nasceva dal desiderio di guardare ad ogni uomo, libero da quei vincoli che spesso ci condizionano e non ci aiutano a guardare la vita con il desiderio di corrergli incontro.*

*E, quindi, ecco che questa Quaresima chiede ad ognuno di noi di ricercare una solitudine, che non sia isolamento, ma un rientrare in se stessi per sentire quell'identica voce che accompagnò nel deserto Gesù, indicandogli il cammino che lo avrebbe portato a sperimentare la solitudine della croce (cfr. sal. 22). Da questa stessa croce, Cristo, poi, si sarebbe levato accompagnato da una moltitudine di fratelli, i quali, sostenuti dal suo sacrificio, avrebbero imparato che alla gioia della risurrezione si può giungere solo se si è in grado di saper vincere quell'egoismo che ci rende isole per diventare sempre più quell'unico corpo glorificato che manifesta al mondo la potenza salvifica di Dio.*

## L'INCHIESTA

# LA CRISI DELL'UNIONE

Chi ti aspetta a casa? Nessuno. Fu la risposta di Doreen, ragazza di 19 anni che viveva a Monaco di Baviera in Germania.

Eravamo nell'agosto del 2000 a Ramsgate, piccola cittadina sulla costa meridionale dell'Inghilterra proprio sul canale della Manica. I verdi occhi di Doreen esprimevano tutta la solitudine dei giovani d'oggi. Era andata via da casa dei suoi genitori qualche anno prima e non conosceva neanche più l'indirizzo della sua unica sorella. A casa non c'era

nessuno ad aspettarla! Ciò che affascinò Doreen in quell'estate inglese fu la nostra vita: semplice, banale vita familiare.

Io, mia moglie, i figli e i figli degli amici venuti con noi. Non facevamo niente di speciale, ma la nostra presenza era per lei, e per molti altri conosciuti lì - oserei dire - qualcosa da ammirare. La nostra unità inossidabile era da apprezzare.

Ciò che il cuore dell'uomo ha bisogno è certezza e stabilità. L'uomo ha bisogno di sapere che c'è qualcuno

che l'aspetta a casa, che può sempre contare su qualcuno. L'uomo ha bisogno di sentirsi amato e che quest'amore sia senza fine e possa durare eternamente.

Quale giovane non ricerca nell'amico-fidanzato questo rapporto stabile e duraturo? Qualsiasi uomo, innanzitutto, è caratterizzato da questo bisogno, da questa domanda di amore e di tenerezza. E' nato così. Chi potrà mai strappargli questo desiderio da dentro il petto?

**Alfredo Luciano**

## La ricetta della signora Teresa: Le crespelle

Ingredienti per 10 persone:

Per la pasta:

- 500 gr. di farina
- 2 uova
- un cucchiaino di zucchero
- mezzo cubetto di lievito di birra
- un pizzico di sale quanto basta
- una manciata di uva passa
- latte quanto basta

Per friggere:

- un litro d'olio

Per spolverizzare:

- zucchero e cannella.

Preparare la farina a fontana e sciogliere all'interno il lievito col latte. Impastare il tutto fino ad ottenere un

composto morbido. Aggiungervi le uova, lo zucchero e il sale e amalgamare bene.

A parte, lavare l'uva passa con acqua. Quindi, privarla dell'acqua e aggiungerla all'impasto. Assicuratevi che il composto sia abbastanza morbido.

In una pentola o in una friggitrice, riscaldare l'olio. Prendete l'impasto un cucchiaino alla volta e frigetelo nell'olio bollente. Unite una manciata di zucchero e di cannella in un contenitore e, al termine, spolverizzate le crespelle.

## Lo Sapevate Che...

♦ Nella peste del 1743 S. Stefano Medio contò 461 morti (su 625 abitanti), contro i 710 (su 886) di S. Stefano Briga e i 200 (su 250) di S. Margherita.

♦ Per sole tre volte nel corso di un secolo, a distanza di undici anni, si verifica la coincidenza del Sabato Santo con la festa dell'Annunciazione (25 marzo). In questa circostanza la Sicilia celebra nella chiesa di Zafferia uno speciale Anno Santo per concessione fatta dal Papa Sisto IV nel 1472 a Gianfilippo De Lignami-

ne, che lo aveva guarito da una grave malattia.

♦ La zigrinatura delle monete (ossia i vari disegni a rilievo o le scritte incise sui loro bordi) non ha uno scopo estetico: essa venne ideata verso la metà del '500 per troncane l'attività di certi imbrogliatori che ne limavano accuratamente i bordi asportandone una piccola ma pur preziosa quantità di metallo pregiato.

♦ Nel 1901, in Italia ciascun abitante mangiava circa 15 chili di carne all'anno: nel 1991, invece, ne consumava 85.